

Paraplegia



La rivista della Fondazione svizzera per paraplegici
Settembre 2025

Ritorno al lavoro



Fondazione
svizzera per
paraplegici



Toccante,
interattivo e
coinvolgente

Centro visitatori ParaForum

Per una gita emozionante

Veniteci a trovare a Nottwil.
paraforum.ch

Non vediamo l'ora di accogliervi!

Una gioia condivisa è una doppia gioia. Festeggiamo mezzo secolo della Fondazione svizzera per paraplegici e cogliamo l'occasione del 6 e 7 settembre per ringraziarvi personalmente, aprendovi le porte a Nottwil. Vi concediamo un esclusivo sguardo dietro le quinte per presentarvi la straordinaria rete globale di prestazioni a favore delle persone con lesione midollare. Una rete realizzata grazie alla vostra solidarietà e che si è evoluta diventando un esaustivo insieme di offerte, di cui le persone mielose non potrebbero più fare a meno.

Aspetto con grande trepidazione di incontrare personalmente tutti coloro che desiderano conoscere dall'interno il Gruppo svizzero per paraplegici. Lungo i percorsi tematici i collaboratori vi illustreranno gli aspetti rilevanti dei vari settori specialistici e tutto ciò che è essenziale per consentire alle persone para e tetraplegiche di vivere la loro quotidianità in modo più indipendente possibile e in salute. Non mancheranno le prelibatezze culinarie e vi attende un allettante programma di intrattenimento per grandi e piccini.

In questa edizione di «Paraplegia» ci focalizziamo su una delle molte conquiste di Nottwil: la percentuale di successo pari al 64,6% di integrazione delle persone con lesione midollare nel mercato del lavoro, la più alta al mondo! Questo dato eccezionale è frutto della dedizione di un grande numero di persone e di tante storie toccanti andate a buon fine grazie al vostro fedele sostegno.

Un grazie di cuore e... a presto a Nottwil!



Heidi Hanselmann

Presidente Fondazione svizzera per paraplegici



8 Integrazione lavorativa

Il centro di competenza di Nottwil è leader al mondo.

14 Ricerca

Dati che ottimizzano la qualità dell'offerta.



16 Datori di lavoro

Per Peter Ringger urge un cambio di mentalità nel mondo del lavoro.

19 Programma Peer

Importante consulenza da collaboratori in carrozzina.



20 Incontro

Markus Buser a capo dell'azienda agricola dei genitori.



26 Giornate delle porte aperte

Alla scoperta del campus di Nottwil.

31 Il dentista

I denti non sono l'unico interesse di Milos Sekulic.

Impressum

Paraplegia (anno 43), la rivista della Fondazione svizzera per paraplegici (FSP). **Edizione** settembre 2025, n. 171, pubblicata quattro volte l'anno in tedesco, francese e italiano **Tiratura totale**: 1038323 copie certificate **Editrice**: Unione dei sostenitori della Fondazione svizzera per paraplegici, 6207 Nottwil **Riproduzione**: solo previa autorizzazione **E-mail**: redaktion@paraplegie.ch

Redazione: Stefan Kaiser, caporedattore (kste), Peter Birrer (pmb), Cathérine Gasser (gasc), Simon Rohrer (rohs), Andrea Zimmermann (anzi), Christine Zwygart (zwc) **Traduzione**: Annalisa Iaconis-Bessegato **Impaginazione**: Andrea Federer, responsabile, Daniela Erni **Progetto grafico**: Agentur Guido Von Deschwanden **Fotografia**: Adrian Baer (baad), Walter Eggenberger (we), Linus Klemenjak (kli), Sabrina Kohler (kohs), Joel Najer (najo), Astrid Zimmermann-Boog (boa) **Illustrazioni**: Roland Burkart

Stampa: Vogt-Schild Druck AG, 4552 Derendingen

In copertina: Quando il 29enne Markus Buser si dedica ai suoi alveari, tutto passa in secondo piano, anche la sua lesione midollare. (Foto: kohs)



Mettersi in gioco e vincere

Le persone in carrozzina devono superare molti ostacoli nella vita quotidiana e il nuovo game online «Roll4Inclusion» offre un approccio ludico a tale tema. Guidare una figura in carrozzina cercando di prendere la rampa giusta senza cadere in acqua: il gioco online coniuga azione e riflessioni sull'inclusione. E allora, via con le spinte superando le barriere più svariate. Alla fine vi attende un concorso per vincere un'affiliazione annuale alla Fondazione.

+ paraplegie.ch/gioco-inclusionone



Visita illustre al campus

Ai Giochi olimpici di Parigi promise all'atleta di punta Marcel Hug di assistere dal vivo alla sua corsa. In occasione dei ParAthletics a Nottwil la Consigliera federale Elisabeth Baume-Schneider, onorando la sua promessa, era presente alla vittoria di Marcel Hug sui 1500 metri. In visita al Centro svizzero per paraplegici è rimasta colpita dalla modernità del campus: dal reparto di cure intense fino allo sport, ci sono tutti i requisiti necessari alla riabilitazione globale delle persone mielose. Ha espresso un particolare apprezzamento per l'alto tasso di integrazione lavorativa delle persone mielose raggiunto a Nottwil.



Esposizione speciale alla OLMA

Per il suo 50° anniversario, la Fondazione svizzera per paraplegici è presente alla OLMA a San Gallo con un'esposizione speciale. Dal 9 al 19 ottobre i visitatori della maggiore fiera pubblica della Svizzera potranno conoscere il lavoro e gli obiettivi della Fondazione. L'esposizione sensibilizza sulle necessità delle persone mielose. Attività come basket in carrozzina o una challenge di handbike Mario Kart invitano a mettersi in gioco e un percorso con la carrozzina favorisce l'empatia per le storie di vita delle persone mielose. Luogo: St. Galler Kantonalbank Halle.

+ paraplegie.ch/olma (in tedesco)

64,6
percento delle
persone con
lesione midollare
sono integrate
nel mercato del
lavoro svizzero.

Fonte: Ricerca
svizzera per paraplegici

Relazioni su prevenzione e pianificazione successoria

Il 3 novembre la Fondazione svizzera per paraplegici ha fissato un nuovo incontro sui temi prevenzione e pianificazione successoria. Saranno fornite indicazioni su come redigere il mandato precauzionale, le direttive del paziente o il testamento e su come rendere tali documenti legalmente vincolanti. Specialisti in questo campo daranno informazioni e suggerimenti su aspetti importanti e saranno a disposizione per domande personali. L'incontro è gratuito.

+ paraplegie.ch/vorsorge
(in tedesco)

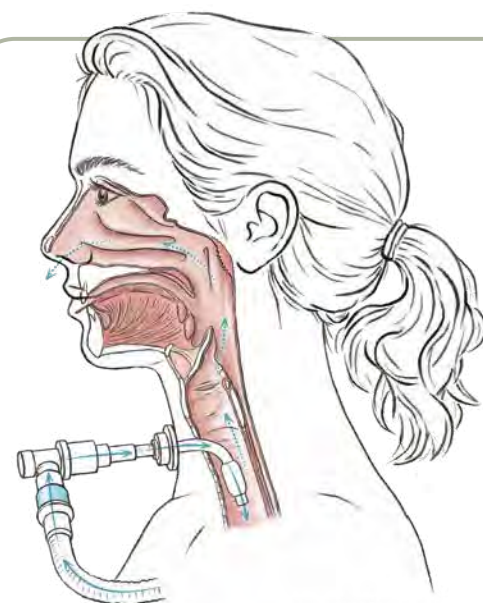


Terminato l'ammodernamento della piscina coperta

La piscina coperta del Centro svizzero per paraplegici, costruita nel 1990, è stata risanata e ora è più confortevole, moderna e sostenibile. Da metà agosto la piscina del campus di Nottwil è di nuovo aperta ai pazienti, ai collaboratori e al pubblico. La vasca per terapia è stata collocata davanti alla vasca di nuoto, i guardaroba sono stati ampliati e modernizzati, gli impianti e la

preparazione dell'acqua soddisfano gli standard attuali. I tripli vetri e i pannelli fotovoltaici sul tetto ottimizzano il fabbisogno energetico: tutte migliorie che aumentano il confort per gli utenti.

+ paraplegie.ch/piscina



Simposio di logopedia nel CSP

Il Centro svizzero per paraplegici (CSP) vanta un'esperienza decennale nella gestione interdisciplinare della cannula tracheale nonché nella riabilitazione respiratoria. L'impiego precoce di valvole fonatorie può consentire ai pazienti di comunicare verbalmente durante la ventilazione e uno svezzamento più rapido dalla respirazione meccanica.

Al simposio di logopedia del 25 novembre a Nottwil, luminari nel campo della gestione di cannule tracheali condivideranno le loro nozioni con il pubblico, al fine di aumentare le probabilità di una migliore qualità di vita per tutti.

+ paraplegie.ch/logopaedie-symposium
(in tedesco)

Il design che cambia la vita

In collaborazione con Design Preis Schweiz, la Fondazione svizzera per paraplegici promuove soluzioni creative per incentivare stile e autodeterminazione nella vita di tutti i giorni.

Un design di qualità non è solo bello, ma è capace di abbattere barriere, accrescere l'autostima e migliorare la qualità della vita. Per questo la Fondazione svizzera per paraplegici, in collaborazione con Design Preis Schweiz, ha creato quest'anno la nuova categoria «Inclusive Design», che premia le idee, i prodotti e i servizi che migliorano la vita delle persone mielose, sia a livello funzionale che estetico. Perché anche le

persone mielose apprezzano stile e bellezza e non vogliono accontentarsi di ausili altamente funzionali ma antiestetici.

Idee utili e concrete

La nuova categoria Inclusive Design si rivolge volutamente a una vasta cerchia di partecipanti, non solo a esperti riconosciuti. Ha destato particolare interesse tra le scuole di design: sono infatti

oltre cento gli studenti che si sono recati a Nottwil per incontrare le persone mielose, conoscere i loro problemi quotidiani e trarre ispirazione per realizzare soluzioni creative in termini di moda, accessori e ausili quotidiani.

«Questi incontri sono rimasti impressi nella mente degli studenti», afferma Ulrich Kössl, responsabile di Design e Metodologie Agili nel Centro svizzero per paraplegici. «I loro progetti evidenziano quante idee il design può trarre da reali esperienze di vita quotidiana».

I progetti presentati saranno valutati da una giuria nazionale e in seguito da una internazionale. I vincitori potranno presentare le loro creazioni, incluso il business plan, al Comitato d'innovazione (Innovation Board) della Fondazione svizzera per paraplegici, auspicando di ottenere il sostegno finanziario per realizzarle. «Tra i prodotti presentati, alcuni potrebbero davvero migliorare la vita delle persone con lesione midollare», afferma soddisfatto Ulrich Kössl. **(gasc)**



Utensile da presa della Hochschule für Gestaltung und Kunst Basel (Accademia di arte e design Basilea).

Design Preis Schweiz

Design Preis Schweiz è il concorso più rinomato per tutti i settori del design. La premiazione avverrà il 7 novembre 2025 a Langenthal e i progetti vincenti verranno presentati al pubblico l'8 novembre 2025 nel quadro della giornata aperta al pubblico.

[+ paraplegie.ch/premio-design](https://paraplegie.ch/premio-design)

Liberi nella natura

La nuova mountain handbike creata a Nottwil consente alle persone con lesione midollare di muoversi liberamente anche su sentieri impervi.

Scalare pendii, superare gradini o percorrere terreni impervi: per le persone con lesione midollare queste attività non sono più un sogno. Orthotec, un'azienda della Fondazione svizzera per paraplegici, ha realizzato una mountain handbike elettrica adatta anche a sentieri sterrati.

«Fitness e aria di libertà...»

La realizzazione del prototipo è iniziata quattro anni fa. Orthotec, in collaborazione con l'azienda di Formula 1 Sauber Technologies, ha creato un veicolo agile con un'alta stabilità antiribaltamento. L'abbassamento del centro di gravità consente di mantenere l'equilibrio anche su forti pendenze, avvantaggiando le persone con ridotta stabilità del tronco. All'ottimizzazione delle caratteristiche di guida ha collaborato anche il produttore tedesco di sedie a rotelle Pro Activ.

«Sul terreno mi sono subito sentito sicuro e a mio agio.»

Markus Lampart

Grazie ai feedback di coloro che l'hanno testata, sono state apportate ulteriori migliorie al telaio, al dispositivo di guida e all'ergonomia di seduta. «I feedback delle persone coinvolte sono stati preziosi, tanto quanto quelli di ergoterapisti, specialisti di bike e collaboratori», dice Fabian Gafner, responsabile Management sviluppo e prodotti presso Orthotec. «Ne è nata una bike affidabile che promuove un fitness attivo e un senso di libertà».

Grande richiesta

La mountain bike a tre ruote pesa all'incirca cinquanta chili ed è dotata di una manovella manuale con potente motore elettrico. Dopo una fermata su un pendio, riprende la salita senza difficoltà, come conferma il paraplegico Markus Lampart. «Il potente motore e l'acceleratore azionabile tramite pollice consentono la ripresa della salita da

qualsiasi posizione, prerogativa importante per la sicurezza e l'autonomia della persona mielolesa». Il busto di Markus Lampart è paralizzato fino a sotto il petto, per cui utilizza una cintura pettorale. «Sul terreno mi sono subito sentito sicuro e a mio agio», racconta. «Ho percepito l'elevata stabilità della bike».

Da aprile la mountain handbike può essere ordinata presso Orthotec per circa 18 000 franchi. La grande richiesta evidenzia il forte bisogno delle persone con lesione midollare di immergersi nella natura e fare le stesse esperienze di chi cammina. Con questo veicolo il divertimento inizia laddove termina la strada asfaltata. **(pmb/baad)**

[+ orthotecsports.com](https://orthotecsports.com)



La nuova mountain bike supera anche situazioni difficili.

Integrazione lavorativa di successo

Il settore ParaWork del Centro svizzero per paraplegici sostiene l'inserimento professionale delle persone con lesione midollare. In collaborazione con gli ambiti specialistici del campus di Nottwil forma un centro di competenza unico in Svizzera.

P

Per Sofiane Hadfi si è conclusa con successo la prima fase del percorso di inserimento nel mercato del lavoro. Ha raggiunto le venti ore lavorative a settimana grazie al training di resistenza di ParaWork. Ora inizia la seconda fase che prevede un anno preparatorio con approfondite valutazioni inerenti alla professione. Dovrà svolgere molti test su capacità, nozioni scolastiche e interessi professionali. Farà diversi stage in varie aziende e alla fine dovrà cercare un posto di apprendistato, sempre affiancato dagli specialisti di integrazione di Nottwil.

Fino a poco fa sarebbe stato impensabile affrontare un programma così intenso. «Ho iniziato quattro mesi fa con otto ore lavorative a settimana», racconta il giovane di Murten (FR), «aumentando via via il carico lavorativo». Delle 20 ore di lavoro settimanali il suo corpo ne risente, ma è soddisfatto di aver raggiunto il suo primo obiettivo: lavorare a tempo parziale.

La continua incertezza

Sofiane Hadfi guarda fiducioso al futuro: «Sto bene e sono sempre ottimista». Per 15 anni ha giocato a calcio con

passione, poi nel 2022, durante il secondo anno di apprendistato di falegname, una vena dilatata del collo scoppia causando la paralisi di un lato del corpo. Viene subito operato e dopo essersi rimesso, inizia una formazione come disegnatore in architettura. In estate 2024 l'aneurisma si rompe di nuovo con un'emorragia che causa una paraplegia incompleta.

I medici ritengono che un'operazione così vicina al midollo spinale sia troppo rischiosa e il giovane vive nell'incertezza di altre emorragie. Non è comunque in ansia e dice: «Questa condizione fa parte della mia vita e se succede, succede». Oggi è occupato a pensare soprattutto al suo futuro professionale.

Da Murten alla ParaCasa

Durante il training di resistenza di ParaWork Sofiane Hadfi sbriga semplici lavori d'ufficio e attività manuali. Utilizza il PC e i dispositivi di simulazione per macchinari di grandi dimensioni, studia lo spagnolo, frequenta corsi di tedesco e inglese. Da Murten è venuto ad abitare nella ParaCasa a Nottwil per partecipare ogni giorno al training di resistenza.





Nell'officina ParaWork Tim Harder (a destra), sotto supervisione di Joel Decker, prova le attività di falegnameria che ancora riesce a svolgere.

Integrazione orientata alla professione

Misure di integrazione

- Training di resistenza da 8 fino a 20 ore
- Training di lavoro min. 20 ore
- Misure di integrazione per giovani
- Lavoro transitorio

Valutazione inerente alla professione

- Consulente in materia di professione, studio e carriera
- Valutazione del potenziale
- Individuazione di ambiti professionali
- Pianificazione della carriera

Preparazione al primo inserimento nel mercato del lavoro

Preparazione al percorso di formazione

I provvedimenti di integrazione e la valutazione inerente alla professione aiutano ad entrare nel mercato del lavoro o ad affrontare una formazione. L'anno preparatorio integra l'offerta.

Anno preparatorio

«Durante la prima fase dei nostri provvedimenti di integrazione alleniamo la resistenza al fine di aumentare il grado di occupazione e raggiungere una certa stabilità», dice il coach di ParaWork Harald Suter. «Una lesione midollare è una ferita fisica altamente complessa e le persone colpite necessitano di aiuto per raggiungere un livello di stabilità che permetta loro di integrarsi nel mercato del lavoro».

Il 53enne coach sa bene di cosa parla, essendo lui stesso da 27 anni in carrozzina. Presso ParaWork si occupa dei posti di lavoro per il training, dei percorsi di resistenza e intrattiene settimanalmente un Peer-Talk per lo scambio di esperienze tra le persone mielolese.

Avvicinarsi al mondo del lavoro

Conclusa la prima riabilitazione negli spazi privi di barriere del Centro svizzero per paraplegici (CSP), le persone mielolese fanno dapprima rientro a casa, dove imparano a gestire da soli la loro quotidianità e a prendersi cura di se stessi, dall'igiene personale alle terapie ambulatoriali, dalle questioni assicurative e familiari al superamento di barriere negli spazi pubblici. In questa situazione solo poche persone riescono

a costruirsi anche una vita professionale ed è perciò che dopo tre mesi ricevono aiuto a Nottwil. «All'inizio ha poca importanza il tipo di attività da svolgere», spiega il coach Harald Suter, «molto più importante è mantenere la stabilità nell'impiego che proponiamo a scopo di integrazione nel mondo del lavoro». Venti ore lavorative sono il minimo per accedere alla fase successiva.

In questa fase di stabilizzazione si evidenzia l'importanza della collaborazione interdisciplinare e del filo diretto nel campus di Nottwil. Se durante il training di resistenza sorgono problemi di salute, come infezioni delle vie urinarie, spasticità, dolori o disagi psicologici, questi possono essere trattati in loco da personale specializzato. Se ciò succedesse da un datore di lavoro, sarebbe più complicato e potrebbe mettere a rischio il percorso di integrazione. Il filo diretto tra ParaWork e il servizio di terapie, l'ambulatorio o gli ambiti specialistici per l'adattamento degli ausili facilita la gestione delle difficoltà.

Obiettivo: una soluzione duratura

In passato si affrontava il tema della reintegrazione già durante la riabilitazione medica, racconta Harald Suter.



«Noi gettiamo un ponte tra l'AI e i nostri clienti.»

**Christina Lötscher,
ParaWork**

Per prima cosa veniva valutata la possibilità di un eventuale ritorno al vecchio posto di lavoro e, nel caso di pazienti per cui ciò non era possibile, la consulenza per l'orientamento professionale elaborava proposte che portava avanti dopo le dimissioni del paziente in collaborazione con enti esterni di consulenza.

In quel frangente, tuttavia, la complessità della lesione midollare non poteva essere considerata in modo adeguato. «Molte persone mielose dovevano lasciare dopo poco il posto di lavoro semplicemente perché il sovraccarico fisico era diventato insostenibile». Giunti alla conclusione che era necessario affiancare le persone mielose per un periodo più lungo, affinché l'integrazione lavorativa potesse avere un successo duraturo, nel 2014 si è deciso di istituire ParaWork.

«Me la prendevo troppo»

«Da solo non ce l'avrei mai fatta», dice Tim Harder, il cui infortunio in allenamento a fine 2022 gli causò una tetraplegia incompleta. Il 22enne di Winterthur superò con facilità la prima fase dei provvedimenti di integrazione, poi però l'intensa valutazione professionale gli creò delle difficoltà che non seppe superare. La professione di falegname lo appassiona ancora ma dai test risultò chiaramente che non avrebbe più potuto svolgerla. Si attivò in ambiti lavorativi simili a quelli della falegnameria ma interruppe l'esperienza dopo pochi giorni. «Me la prendevo troppo», racconta.

Si decise per una pausa. «Ci siamo accorti che Tim non era pronto per un nuovo orientamento», dice Nicolas Egger, consulente per professione, studi e



«L'obiettivo è trovare soluzioni realistiche e durature.»

**Nicolas Egger,
ParaWork**



Sofiane Hadfi (a sinistra) durante uno scambio di esperienze con il coach Harald Suter.

carriera. «Abbiamo diminuito la pressione e siamo ritornati ai provvedimenti di integrazione». Tim Harder si avvale del sostegno psicologico del CSP e si cimentò nell'allenamento della corsa in carrozzina. Dopo sei mesi si presentò per una nuova valutazione e il processo di integrazione progredì rapidamente. L'ex falegname decise di iniziare una formazione quadriennale presso la Swiss Talent School che concilia formazione commerciale e sport agonistico.

«Sono felice che ParaWork e l'assicurazione invalidità mi abbiano sostenuto in questo frangente», afferma. La valutazione professionale esamina accuratamente molti aspetti importanti: «Qui si prepara il terreno per il futuro ed è importante prendersi il tempo per valutare ed esaminare ogni possibilità».

Garantire la trasparenza

ParaWork applica metodi di rilevamento standardizzati abbinati a programmi individuali che tengono conto delle disabilità fisiche e della situazione della singola persona, con lo scopo di ottenere un reinserimento efficace e duraturo. Oltre alla ricerca di un'attività idonea, va tenuto conto di aspetti come



**La nuova passione dell'ambizioso atleta:
Tim Harder sulla carrozzina da corsa.**

il grado di occupazione o il tragitto per recarsi al lavoro. «Non possiamo alimentare desideri irrealizzabili che poco dopo crollano come un castello di carte lasciando tutti a bocca asciutta», spiega il consulente Nicolas Egger. Gli oltre 50 collaboratori di ParaWork sono tenuti alla trasparenza anche nei confronti dell'assicurazione invalidità (AI).

Questa assicurazione sociale statale paga i provvedimenti specialistici finalizzati a un'adeguata integrazione lavorativa dalla prima valutazione durante la riabilitazione fino alla consulenza di orientamento professionale e al collocamento lavorativo. «L'integrazione ha la priorità rispetto alla rendita» è questo l'obiettivo dell'AI. Solo dopo aver esaminato tutte le possibilità si valuta il diritto a una rendita o rendita parziale. ParaWork è l'unica organizzazione della Svizzera ad avere tutte le competenze necessarie, in cooperazione con altri ambiti specialistici presenti nel campus di Nottwil.

Il fattore tempo è determinante

«Noi gettiamo un ponte tra l'AI e i nostri clienti», dice Christina Lötscher, re-

sponsabile del team per l'integrazione in ambito professionale. «Il nostro compito è alquanto complesso perché le soluzioni devono essere sostenibili anche in termini di costi». In questo contesto il fattore tempo è determinante.

La riduzione temporale della riabilitazione in regime stazionario, avvenuta negli ultimi anni, fa sì che molte persone mielolese dopo la dimissione non siano ancora sufficientemente stabili da affrontare il tema della professione. Ciò non facilita l'attuazione di provvedimenti. «Non basta saper maneggiare bene la carrozzina: anche i fattori contestuali che influenzano la capacità di prestazione di una persona devono aver raggiunto una certa stabilità», spiega Christina Lötscher.

Grazie al tempo supplementare concessogli per i provvedimenti di integrazione, anche Tim Harder è riuscito a trovare la strada per il suo futuro professionale. Ora si sta preparando in modo mirato al suo apprendistato, rinfrescando le proprie conoscenze di francese e inglese. Dopo tredici mesi nella ParaCasa è andato a vivere con due colleghi in carrozzina in una propria abita-

zione, dove tutte le mansioni vengono gestite senza l'aiuto di terzi. Questo passo verso l'indipendenza segna un altro traguardo nella sua riabilitazione globale, realizzatasi grazie a Nottwil. **(kste/kohs, najo)**

[+ parawork.ch](https://www.parawork.ch)

«Se tutti remano dalla stessa parte, ci si riesce»

La collaborazione interdisciplinare sul campus di Nottwil è alla base del successo di ParaWork.

Christine Reuse Peter, perché l'integrazione professionale inizia solo dopo la riabilitazione medico-terapeutica?

In passato durante la prima riabilitazione disponevamo di più tempo per elaborare un reintegro nella professione e nuove prospettive, tuttavia non era sufficiente per garantire un'integrazione duratura.

Come mai?

Dopo la dimissione spesso sorgevano difficoltà impreviste: per esempio un eccessivo carico lavorativo con conseguenti problemi fisici o il posto di lavoro risultava privo di adattamenti idonei. Queste criticità ci hanno indotto ad affiancare le persone nella loro integrazione sociale e professionale a degenza conclusa. Le persone mielose, l'entourage nonché i datori di lavoro beneficiano di sostegno professionale sul posto di lavoro. Per ogni persona viene messa a punto una serie di provvedimenti su misura.

È per questo motivo che la Svizzera è leader nell'integrazione professionale di persone con lesione midollare?

Sono pochi i paesi dove le assicurazioni sociali sono pronte a prodigarsi o dove il mercato del lavoro è così flessibile. La situazione delle persone mielose o a mobilità ridotta è assai complessa. ParaWork è specializzata nella loro assistenza e opera in stretta collaborazione con tutti gli ambiti specialistici del GSP.

Il gioco vale la candela?

Le persone ben inserite nel contesto professionale e sociale sono di solito più stabili a livello psicofisico e meno soggette ad ammalarsi. Questo si ripercuote positivamente a livello economico, riducendo di conseguenza i costi, anche per i contribuenti.

ParaWork, benché sostenuta dall'assicurazione d'invalidità (AI), ha bisogno del contributo di donatori.

A volte le persone mielose necessitano di prestazioni che vanno aldilà di quanto l'AI può finanziare. Grazie alla FSP garantiamo questo sostegno in più di cui andiamo fieri.

Per gli svizzeri romandi l'accesso alla vostra offerta è più difficoltoso.

Questo è un tema spinoso. Disponiamo in verità di due job coach nella Svizzera romanda, ma un'integrazione duratura



Christine Reuse Peter, responsabile ParaWork

richiede, oltre al contesto interdisciplinare, anche la competenza di Nottwil. La nostra offerta viene ora proposta anche in francese. Lo scorso novembre sono venuti a farci visita 70 specialisti di assicurazioni sociali, tra cui 12 rappresentanti AI della Svizzera romanda: la sensibilizzazione comincia a produrre i suoi effetti.

Come è stata risolta la questione relativa all'alloggio?

Da cinque anni esiste il training abitativo ParaCasa, che consente alle persone mielose maggiore stabilità nella quotidianità, rendendo efficaci i provvedimenti adottati. ParaCasa è un elemento cardine della nostra rete.

Quando terminano i provvedimenti?

Terminano quando una persona è sufficientemente capace di integrarsi con le sue disabilità in modo indipendente nel mercato del lavoro. Il bello del nostro lavoro è accompagnare le persone a raggiungere questo obiettivo. Se tutti remano dalla stessa parte, ci si riesce. **(kste)**

«La nostra ricerca si concentra su soluzioni durature.»

Un contributo importante per l'integrazione delle persone con lesione midollare nel mercato del lavoro arriva dalla Ricerca svizzera per paraplegici.

U

Una delle peculiarità dell'integrazione lavorativa nel CSP è la valutazione periodica che ParaWork fa in collaborazione con la Ricerca svizzera per paraplegici (RSP) sull'efficacia dei suoi provvedimenti in ambito professionale, finalizzati alla realizzazione di una situazione lavorativa duratura. Questa valutazione fornisce alla RSP la base per ottimizzare e ampliare l'offerta.

I risultati ottenuti negli ultimi anni dalla ricerca «Lavoro e integrazione» hanno avuto un'alta eco mediatica e i loro effetti si sono ripercossi persino a livello federale. Nel primo studio a lungo termine sulla partecipazione al mercato del lavoro di persone con lesione midollare in Svizzera sono emerse importanti differenze regionali e si è rilevata l'urgenza di adottare provvedimenti per favorire l'accesso alle offerte di sostegno (vedi «Paraplegia» 3/2024). Il tool Job Matching della RSP ha avuto un successo tale da indurre il Consiglio nazionale a utilizzarlo per correggere le irregolarità nella valutazione dell'abilità lavorativa.

Per Urban Schwegler, responsabile Principali ambiti di ricerca FSP, questi risultati sono stimolanti: «Con delle semplici cifre siamo riusciti a smuovere molto». Il suo gruppo di ricerca agisce nella convinzione che l'integrazione lavorativa di persone con disabilità non può prescindere dall'affrontare il tema dell'inclusione sociale.

Urban Schwegler, quanto è determinante la cooperazione tra ricerca e prassi a Nottwil?

Per noi la ricerca è opportuna solo se produce effetti a livello di vita reale e società, e per fare ciò vanno poste le domande giuste condivise con il personale specializzato e soprattutto con le stesse persone mielolese. Ai nostri progetti di ricerca partecipano attivamente le persone con lesione midollare, perché le loro esperienze di vita sono fondamentali.

Per ParaWork rilevate l'efficacia dei provvedimenti 6, 18 e 36 mesi dopo la loro adozione.

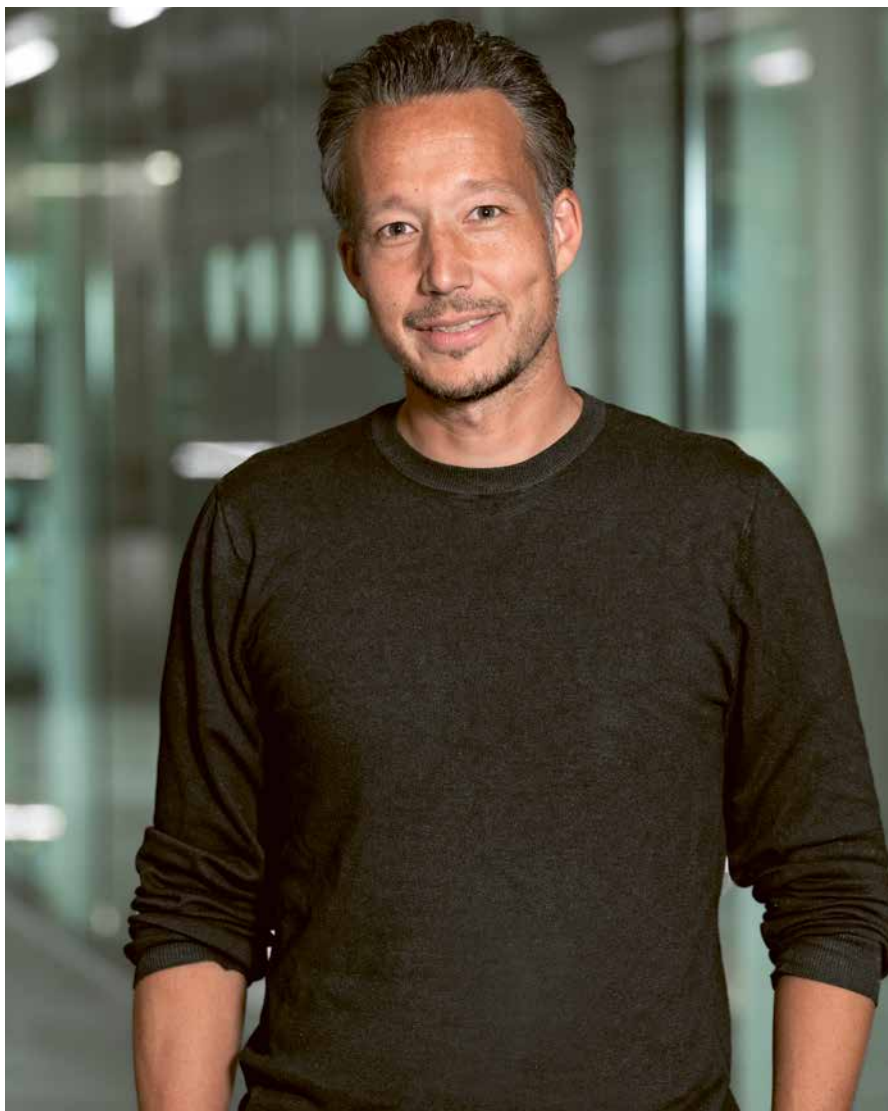
Valutando i fattori di successo nel corso del tempo, possiamo ottimizzarne la qualità. Non verifichiamo solo se la persona lavora ancora ma anche se è soddisfatta del lavoro che svolge e se questo è a sua misura. Raffrontiamo inoltre i risultati di ParaWork con quelli di altri offerenti, per esempio dell'AI. Abbiamo così potuto constatare quanto è importante attivare presto il sostegno specialistico per l'integrazione lavorativa.

L'autunno scorso, il vostro studio sulla partecipazione al mercato del lavoro ha riscontrato enormi differenze tra le varie regioni. Si aspettava una tale risonanza mediatica?

Non certo di questa portata. L'esito ci preoccupa non poco: che in una nazione piccola come la nostra ci siano simili differenze di integrazione a livello regionale è inaccettabile, come il fatto che non si possa accedere dappertutto a un servizio specialistico d'integrazione. Inoltre, nell'ultimo decennio il divario tra le regioni è aumentato ancora.

Il risultato si basa su dati a lungo termine rilevati dalla RSP ad intervalli quinquennali.

I dati contenuti nella nostra piattaforma di ricerca SwiSCI sono essenziali per tutto il lavoro di ricerca a Nottwil. Tramite SwiSCI registriamo la situazione di vita nel corso del tempo delle persone mielolese, il che ci consente di cogliere meglio le loro difficoltà e di ottimizzare l'offerta del Gruppo svizzero per paraplegici. Di cosa c'è ancora bisogno e cosa va migliorato? Come si presenta la situazione nella singola regione? In base alle risposte a tali domande possiamo avviare altri studi finalizzati a trattare in modo mirato gli aspetti urgenti.



«Vogliamo capire come aumentare la presenza sul mercato del lavoro.»

**Dr. Urban Schwegler,
Ricerca svizzera
per paraplegici (RSP)**

Il vostro tool Job Matching, che è in grado di abbinare in modo standardizzato il lavoro alla persona, ha messo in agitazione anche Berna.

Negli ultimi anni ci sono state grandi discussioni riguardo alla valutazione dell'abilità lavorativa, che costituisce la base per il calcolo delle rendite, e che finora è risultata del tutto inappropriata, causando alle persone interessate problemi alquanto significativi. Dopo che il Tribunale federale si è pronunciato in merito, è stata approvata l'iniziativa parlamentare che stabilisce che l'abilità lavorativa di una persona deve essere calcolata in base alla reale situazione del mercato del lavoro. Da allora il nostro tool Job Matching è un tema sempre attuale per le assicurazioni sociali, la politica e la giurisprudenza, perché è in grado di assumere delle funzioni essenziali nel processo globale di integrazione. Per noi è una bella soddisfazione.

Di cosa si occupa il suo gruppo attualmente?

Si sta dedicando a uno studio che analizza la vita lavorativa delle persone mielose. Miriamo a sviluppare direttive per sostenere a vita l'integrazione lavorativa. Vogliamo capire come aumentare la presenza sul mercato del lavoro, al fine di adottare misure preventive contro le assenze dal lavoro. Inte-

grarsi dopo una lesione midollare non significa solo reinserirsi velocemente nel processo lavorativo. Le persone mielose devono poter svolgere il loro lavoro possibilmente fino al pensionamento e avere una vita professionale soddisfacente. Partecipano a questo progetto tutte le società del Gruppo del campus di Nottwil, per cui nutriamo grandi speranze.

Ci sono già dei risultati?

Attualmente conosciamo i percorsi di vita tipici delle persone mielose e i fattori che sono decisivi per una buona riuscita del reinserimento lavorativo dopo una lesione spinale. In questo contesto, gli aspetti inerenti alla salute sono particolarmente importanti. Stiamo ora determinando le caratteristiche che ci permettono di riconoscere le situazioni a rischio per le assenze lavorative e quali interventi adottare affinché siano efficaci. **(kste/kohs)**

[+ paraplegie.ch/reintegrazione](https://paraplegie.ch/reintegrazione)

Lavorare al posto giusto

Per le imprese, l'integrazione in ambito professionale di persone con disabilità fisiche è un tema delicato, ma le cose stanno cambiando.

A

A fine marzo 2023 Daniel Brem era ricoverato in ospedale da due settimane con una lesione al midollo spinale. Era in ansia per le tante domande che lo assillavano: chi avrebbe provveduto alla sua famiglia e alla sua azienda? Che ne sarebbe stato del suo impiego al Landi? Una caduta dal fienile aveva stravolto la vita all'agricoltore 55enne di Rudolfstetten AG.

Ricevette la visita di Peter Ringger, direttore e responsabile del personale del consorzio Landi Furt- und Limmatal, che lo rassicurò che avrebbe continuato la sua attività di lavoratore esterno al 50% anche in carrozzina. «Sapere che la condizione finanziaria della mia famiglia non sarebbe cambiata e che potevamo continuare a vivere nella fattoria è stato un sollievo enorme per me», racconta Daniel Brem. La visita del suo capo è stata provvidenziale e ha favorito la sua riabilitazione.

«Ci so fare con la gente»

«Ogni altra soluzione sarebbe stata più dispendiosa per noi», così Peter Ringger spiega la sua offerta di lavoro sotto l'aspetto imprenditoriale. «Rimpiazzare Dani, le sue competenze, il suo modo di porsi, il suo know-how e la sua esperienza, sarebbe stato difficile». Una riqualifica per svolgere un lavoro d'ufficio non è mai stata presa in considerazione perché Daniel ne sarebbe uscito avvilito.

Terminata la riabilitazione a Nottwil, Daniel Brem riprese a novembre il suo

«tour natalizio» di visite agli agricoltori per Landi, accompagnato dalla moglie Cäcilia e da alcuni colleghi, poiché le assicurazioni sociali stavano ancora appurando il suo effettivo bisogno di un'auto adattata e di una carrozzina elettrica da utilizzare anche su strade sterrate.

A metà 2024 vennero accolte le due istanze. Da allora può di nuovo svolgere in modo indipendente ciò che più ama fare: discutere di agricoltura con i colle-

ghi. «Ci so fare con la gente e le persone si fidano di me», dice Daniel. I suoi clienti sanno che non rifilerebbe loro prodotti inutili. Il suo savoir faire si riflette positivamente sul fatturato.

Minimi adattamenti necessari

Il direttore Peter Ringger è convinto che ogni persona abbia il suo punto di forza. Se dopo un grave infortunio o una malattia i lavoratori vogliono continuare ad impegnarsi per il consorzio, si cercano



Un saluto cordiale: il direttore Peter Ringger e Daniel Brem, il suo dipendente a tempo parziale in carrozzina.



Se Daniel Brem deve trasportare sacchi pesanti dal magazzino, può contare sull'aiuto dei colleghi.

soluzioni. «Quando capitano certe situazioni delicate, le affrontiamo con mente aperta e percorriamo nuove strade», aggiunge. Il suo personale è composto per il dieci per cento da «persone con presupposti più sfavorevoli», come le chiama lui, e finora la direzione non ha mai biasimato una sua decisione.

Per Daniel Brem sono stati necessari solo minimi adattamenti, come un montascale per salire in ufficio e un av-

«Rimpiazzare Daniel, sarebbe stato difficile.»

Peter Ringger

viso al personale di non ostacolare il passaggio della carrozzina o di evitare di caricare nella sua auto sacchi pesanti. Daniel Brem non gode di un trattamento di favore e continua a lavorare al 50% come prima dell'infortunio, concedendosi delle pause solo fuori dall'orario lavorativo.

Il gioco vale la candela? Per i collaboratori AI le ore lavorative vengono conteggiate in altro modo, spiega Peter Ringger: «Il tempo supplementare che necessitano per svolgere un'attività è compensato dai contributi dell'assicurazione invalidità». Per le aziende è un incentivo paragonabile a quello per la formazione di apprendisti. La presenza di collaboratori AI si ripercuote positivamente sulla cultura aziendale e rafforza il senso di appartenenza all'interno del team.

Una guida fuori dal tunnel

L'integrazione professionale di Daniel Brem, accompagnata da ParaWork a Nottwil, non è stato un processo semplice, perché vedeva coinvolte tre assi-

curazioni sociali: Daniel Brem, oltre che lavorare al Landi, gestisce anche la propria azienda agricola con vacche madri. «Individuare le varie competenze è stato complicato», dice Stefan Staubli, responsabile Integrazione sociale e professionale nel CSP.

Alla tavola rotonda Stefan Staubli ha negoziato, illustrato possibilità e sollecitato soluzioni. Con il personale medico specializzato del CSP ha individuato i punti cardine del processo integrativo e si è dedicato alla consulenza del datore di lavoro, chiarendo come la paraplegia incida sull'operatività aziendale e quanto si possa esigere da Daniel Brem.

Tutte le parti coinvolte erano ben disposte a sostenere e favorire il processo di integrazione. «Sono orgoglioso che siamo riusciti ad affrontare insieme tutti i passaggi necessari per giungere a una soluzione condivisa», dice Stefan Staubli. ParaWork è stato per Daniel Brem una «guida fuori dal tunnel», un sostegno per ritornare alla sua professione e un aiuto prezioso nell'iter burocratico con assicurazioni e autorità.



Consigli per datori di lavoro

1. Fare!

Intraprendete il cammino dell'integrazione. ParaWork e job coach sono al vostro fianco.

2. Comunicare apertamente

Parlate di tutto, affrontate i dubbi e fate domande. Le persone mielose e i job coach vi daranno tutte le informazioni.

3. Adattare il grado d'occupazione

Adattate il carico di lavoro alle capacità fisiche. Spesso un'occupazione a tempo pieno è troppo gravosa.

4. Approccio basato sulle risorse

Fissate gli obiettivi lavorativi in base alle competenze e ai punti di forza, non alla mobilità.

5. Gestire bene le risorse

Con l'aiuto di un job coach rendete il posto di lavoro e gli strumenti accessibili con la carrozzina.

6. Avvaletevi del coaching

Approfittate del sostegno di persone specializzate. ParaWork offre il job coaching in tutta la Svizzera: i costi vengono spesso assunti dall'Al.



Daniel Brem con tori da monta nella sua fattoria a Rudolfstetten (AG).

Un toro per il maestro di sci

Due anni dopo il suo infortunio, Daniel Brem si destreggia bene nella sua nuova vita in carrozzina, ma i dolori continui in tutto il corpo gli danno filo da torcere. Con l'aiuto della Clinica del dolore del CSP e di potenti farmaci ha trovato il modo di convivere con i dolori cronici.

Prima dell'infortunio Daniel Brem si concedeva qualche giornata di sci all'anno, così il suo datore di lavoro Peter Ringger decise di organizzare una gita a Sörenberg, con un maestro fornito di monosci per paraplegici. Casualità volle che anche il maestro di sci fosse un allevatore di vacche madri, quindi Daniel Brem prese la palla al balzo e gli vendette un toro da monta.

La capacità di andare incontro all'altro senza pregiudizi favorisce una buona integrazione, sostiene Peter Ringger. «Non avere disabilità non significa di per sé saper far tutto, anzi, ci

sono persone con presupposti più sfavorevoli che sanno fare parecchie cose meglio di noi. Determinante è individuare il giusto impiego affinché possano esprimere appieno le loro capacità». **(kste/we)**

ParaWork cerca datori di lavoro

Sostenete l'integrazione di persone a mobilità ridotta nel loro reinserimento lavorativo.



+ [paraplegie.ch/
parawork-partner](https://paraplegie.ch/parawork-partner)

Consulenza alla pari

Il programma peer è parte integrante della prima riabilitazione nel Centro svizzero per paraplegici: i collaboratori che vivono già da anni con una lesione midollare condividono le loro esperienze con i pazienti.

Le due donne ricordano bene il loro primo incontro. Aurore Silva era da circa un mese a Nottwil. Diagnosi: tetraplegia in seguito a incidente stradale. La 62enne della Svizzera romanda era sdraiata nel letto d'ospedale e si sentiva impotente. «Non vedo più futuro per me», racconta.

Fu allora che le fece visita Sabrina Winz, in carrozzina a causa di un incidente stradale che 30 anni fa l'ha resa tetraplegica. «Una lesione midollare cambia la vita radicalmente», dice la 42enne, «ma ciò non significa che la vita è finita». È questo il messaggio che trasmise ad Aurore Silva con la sua storia.

Sabrina Winz lavora part-time come cancelliera di tribunale e come Peer Counsellor presso il Centro svizzero per paraplegici, dove fornisce consulenza alle pazienti e condivide con loro le sue

esperienze. Aurore Silva va regolarmente a farle visita.

Consulenza alla pari

«In queste situazioni è importante rimanere positivi e guardare avanti», dice la paziente. Esperta ristoratrice, prima del suo infortunio Aurore Silva è sempre stata un'attenta ascoltatrice dei problemi altrui; ora invece è lei ad avere bisogno di consigli e conforto: «Sabrina mi dona speranza e mi mostra come affrontare la vita in carrozzina».

Insieme parlano di tutto, sia di come ingegnarsi per vestirsi, sia per pianificare un'uscita al cinema, ma anche di sessualità o di guida dell'auto. Sono molte le questioni che sorgono durante la permanenza in clinica e che si vorrebbero discutere con una persona con alle spalle lo stesso vissuto.

Che il mondo fuori non è concepito per le persone in carrozzina, Aurore Silva lo nota durante la sua prima esperienza sul campo «Learning by Doing»: in occasione di queste escursioni i peer aiutano i pazienti a destreggiarsi e a superare le barriere della vita di tutti i giorni per recarsi in città, al museo o a una partita di calcio.

Interlocutore alla pari

Il Peer Counselling è parte integrante della prima riabilitazione a Nottwil e per ogni paziente viene scelto l'interlocutore alla pari più adatto in base all'età, al genere e al tipo di lesione (paraplegia, tetraplegia, paralisi completa o incompleta).

Il team è composto da undici peer con lesione midollare e due peer familiari, tutti impiegati part-time, che insieme si dedicano a circa 250 persone mielolose all'anno. «Dimostriamo loro com'è possibile vivere una vita degna di essere vissuta dopo una diagnosi di lesione midollare», dice Christian Hähnel, responsabile di Peer Counselling a Nottwil. «Al centro non ci sono le limitazioni, ma l'imparare a convivervi».

A Nottwil Aurore Silva ha ritrovato la sua gioia di vivere, grazie alle sue figlie e ai consigli di Sabrina Winz, e così a fine settembre andrà a vivere in un appartamento privo di barriere a Yverdon-les-Bains VD. Aurore Silva dice di avere sei gambe ora, ovvero quattro ruote e due piedi e il suo motto è «rimanere positivi». (**zwc/we**)



La Peer-Counsellor Sabrina Winz (a destra) consiglia la paziente Aurore Silva.

[+ paraplegie.ch/consulenti-pari](https://paraplegie.ch/consulenti-pari)



Markus Buser gioca a freccette con suo nonno Fritz.

Un contadino in carrozzina e la sua visione

Markus Buser è tornato paraplegico alla fattoria dei genitori. Il 29enne vorrebbe rilevare l'azienda di famiglia nel 2032 con un progetto ben definito e un atteggiamento positivo.

Lo sentiero passa attraverso vasti campi di colza che al sole luccica di un giallo intenso. Markus Buser procede scoppiettando col suo tagliaerba su un terreno erboso, tagliando striscia dopo striscia. Ama la natura e questo paesaggio idillico. Poco più di 700 persone vivono oramai a Wenslingen, nel Cantone di Basilea Campagna, e la fattoria Barmenhof della famiglia Buser è l'ultima casa di una strada senza uscita alla fine del paese, dove regna una tranquillità quasi surreale.

Dopo aver finito il lavoro, Markus Buser torna a casa, parcheggia il rasaerba e si trasferisce nella sua carrozzina. Il 29enne sorride soddisfatto: «Se non potessi più lavorare in campagna, soccomberei».

Il fatale lavoro forestale

Markus è seduto sotto una magnifica betulla davanti a casa e racconta di quel 27 gennaio 2022. Il giovane operatore forestale e agricoltore qualificato era al lavoro con due colleghi in un bosco presso Itingen (BL). Era da poco passato mezzogiorno quando un albero cadde improvvisamente colpendolo in pieno.

La Guardia aerea di soccorso Rega lo estrasse con un argano. Nell'Ospedale universitario di Basilea si riscontrò la gravità dell'accaduto: frattura dell'ottava vertebra toracica, grave trauma cranio-encefalico, frattura di numerose vertebre. I genitori si trovavano a Basilea quando vennero informati dell'infortunio. Un'immagine di allora si è impressa nella memoria di Andreas Buser: uscendo di corsa con sua moglie da un negozio, vide un elicottero in fase di atterraggio e subito pensò: «Lì c'è nostro figlio!». E così era.

Strazianti sono state le ore nell'attesa di avere notizie del loro figlio Markus. Dopo la telefonata dell'ospedale il padre crollò e ancora oggi non riesce a parlare di questo duro colpo del destino. Si ritira nella rimessa, dove la vista della sua imponente collezione di modellini di trattori gli calma l'animo. Anche la madre Cornelia Buser ebbe una forte reazione dopo la telefonata, ma riuscì ad affrontare la difficile situazione con razionalità.

Trascorso solo qualche giorno in ospedale, il figlio annunciò: «Mi sono stancato di stare qui, torno a casa». Do-

veva ancora imparare che le cose non si aggiustano così velocemente.

«Non ho un piano B»

L'infortunio ha reso il giovane paraplegico. Gradualmente si rese conto che le sfide che lo attendevano sarebbero state enormi, tanto più se intendeva mettere in atto il suo piano. «L'unico obiettivo per me è tornare a fare il contadino», affermava. «Non ho un piano B». Durante i sei mesi di riabilitazione, parlò di adattamenti di macchinari con commercianti di macchine agricole e da un agricoltore in carrozzina si fece raccontare le sue esperienze. Si concretizzava sempre più il modo di superare gli ostacoli per poter svolgere un'attività professionale per lui impegnativa, viste le sue limitazioni fisiche.

Alcune persone hanno influenzato il suo modo di pensare; una di queste è Michael Schaub, suo compagno di stanza per parecchie settimane, infortunatosi nel 2013. Fu lui a fargli coraggio e a mostrarli quante cose si possono fare anche da paraplegico. «È solo una questione di testa», ribadiva il 35enne ingegnere edile. Michael Schaub gli raccontò

«Per noi significherebbe molto se Markus potesse continuare l'opera della nostra vita.»

Andreas Buser

della sua vita sociale, di come era appagato della sua professione e di quanto la vita fosse degna di essere vissuta: «Volevo essere per lui un esempio positivo. Quando le nostre strade si separarono, aveva fatto enormi progressi».

La dedizione e l'empatia del personale specializzato in terapia sono state un toccasana per Markus Buser: «Il loro particolare atteggiamento ha fatto scattare qualcosa in me e mi sono detto: devi essere grato di essere ancora in vita. Ti è data un'opportunità, adesso afferrala e fai del tuo meglio».

Il sostegno dell'AI

Dopo la sua riabilitazione a Basilea, Markus seguì da novembre 2022 ad aprile 2023 un percorso di integrazione presso ParaWork a Nottwil, a carico dell'assicurazione d'invalidità (AI). ParaWork del Centro svizzero per paraplegici (CSP) lo accompagnò lungo il suo percorso di integrazione professionale. In una prima fase si cercò di aumentare la sua resistenza, quindi, si affrontò la reale possibilità di un futuro nella fattoria e di come immaginava realizzarlo.

Il job coach Pirmin Wolfisberg lo sollecitò a mettere nero su bianco i pensieri che affollavano la sua mente. Basandosi su un chiaro obiettivo, venne elaborato un piano di reinserimento che rilevò gli adattamenti necessari affinché potesse esercitare la sua professione di agricoltore. Nel suo dossier Markus Buser illustrò, con l'aiuto di specialisti, le sue motivazioni e la sua visione. Il suo intento era di promuovere la biodiversità nella sua azienda di 30 ettari e di rilevarla dopo il pensionamento di suo padre nel 2032. Ciò che lo



Markus osserva gli uccelli con un binocolo applicato alla carrozzina. L'impavido trio in fattoria: Andreas, Markus e Cornelia Buser.

spronava erano «il desiderio di conservare la fattoria e l'obiettivo di apportare dei cambiamenti in modo autodeterminato».

Questo era anche il desiderio dei suoi genitori. «Per noi significherebbe molto se Markus potesse continuare l'opera della nostra vita», disse Andreas Buser. ParaWork gli offrì un supporto su misura. Nell'estate 2024 gli specialisti dell'AI diedero il loro giudizio positivo garantendo al futuro agricoltore il loro supporto.

Tre generazioni sotto lo stesso tetto

Markus Buser una volta sognava di andare a vivere in Canada. Nel 2018 trascorse la stagione estiva in una fattoria nel Saskatchewan, ma scartò poi l'idea di emigrare. Tornò convinto che non c'era un posto più bello di dove era cresciuto: Wenslingen, di cui conosce ogni centimetro quadrato, è il suo rifugio. «Solo qui mi sento davvero a casa».

Nella fattoria Barmenhof vivono tre generazioni sotto lo stesso tetto. Tutti



Markus Buser riesce a dedicarsi all'apicoltura agevolmente in carrozzina. Il suo miele è reperibile anche nel centro visitatori ParaForum a Nottwil.

fanno la loro parte, sostenendosi a vicenda. L'infrastruttura è stata resa nel frattempo per lo più priva di barriere. Per raggiungere la cabina del trattore, Markus Buser viene issato con un elevatore particolare, un piccolo piedistallo nella sala macchine gli permette di trasferirsi dalla carrozzina al veicolo fuoristrada e tramite un montascale raggiunge l'abitazione che comprende un bagno adattato alle sue esigenze. In cantina fa regolarmente esercizi di sollevamento pesi o gioca a freccette.

Le arnie sono il suo regno

Poi c'è una piccola casetta in legno: l'arnia accessibile con la carrozzina, ossia il suo regno. Markus l'ha progettata già durante il suo percorso presso ParaWork a Nottwil e poi l'ha costruita con la sua famiglia. Dedicata tanta cura e passione al suo alveare. Indossati i vestiti di protezione, si dimentica completamente della sua paraplegia: «Ognuno ha il suo compito nella fattoria. L'apicoltura mi

ha sempre appassionato e mai la carrozzina mi avrebbe impedito di dedicarmi».

Markus Buser si destreggia sempre meglio nella sua vita da paraplegico. Un contadino deve gestire molti lavori in base alle condizioni meteorologiche: «Io in aggiunta devo gestire i lavori anche secondo le mie capacità fisiche», dice. Tutto questo lascia poco margine a flessibilità e a spontaneità: «A volte mi scontro con limiti che neppure con la massima forza di volontà riesco a superare. E sono grato per la grande comprensione che percepisco intorno a me». Se ha bisogno di aiuto, non c'è familiare, agricoltore del vicinato o amico che si tiri indietro.

Markus Buser ha accantonato la sua impazienza ed evita di paragonare il passato al presente: «Non avrebbe senso, ne uscirei sconfitto». È felice di potersi spostare in modo indipendente e ha un rapporto quasi amorevole con la sua carrozzina: «La mia prima conqui-

sta durante la riabilitazione: mi ha permesso finalmente di uscire dalla stanza».

Al centro la protezione della natura

Per il futuro strategico dell'azienda agricola, Markus Buser intende imboccare nuove strade: puntare in modo pionieristico sulla protezione della natura ed estendere sempre più la superficie destinata alla biodiversità. Unitamente alla stazione ornitologica Sempach ha lanciato il progetto «Promozione della diversità delle specie Barmen». Spesso va a osservare gli uccelli con il suo binocolo che può applicare alla carrozzina. Inoltre, collabora con l'organizzazione per la protezione della natura Pro Natura.

Nell'azienda agricola familiare lavora come dipendente, mentre il ruolo del "tuttofare", che dà una mano dove c'è più bisogno, lo ha assunto suo padre, felice di avere suo figlio di nuovo in



Con il montascale Markus Buser raggiunge l'abitazione di famiglia.



Markus Buser affronta il futuro con dinamismo.

«Le cose fatte con passione ci riescono meglio.»

Markus Buser

Il ritratto di Markus Buser (in tedesco):



azienda. «Markus è il nostro pilastro prezioso», dice Andreas Buser e Markus aggiunge: «Siamo un team affiatato».

Il basilese dà l'impressione di essere un uomo un po' introverso, ma ha una spiccata sensibilità. Durante la riabilitazione ha beneficiato di sostegno psicologico: «Mi aspettavo che prima o poi arrivasse il momento in cui sarei sprofondato». Invece è riuscito a superare i mesi più difficili senza una crisi: «Mentalmente non mi sono mai abbattuto».

La forza della passione

Racconta di essere stato un paziente critico, un po' diffidente, anche a riguardo della quantità di farmaci somministrati, e con un sorriso divertito aggiunge: «Penso di non essere stato un paziente facile per i medici».

Sotto la betulla a Wenslingen Markus Buser prende un pezzo di dolce fatto

da sua madre. Tutto intorno il cinguettio degli uccelli. Lascia vagare lo sguardo sul campo vicino, dove fra non molto sorgerà una casetta a un piano e priva di barriere: la sua futura casa.

Cosa ha imparato di particolare da tutto ciò che si è lasciato alle spalle? «Per far funzionare le cose bisogna metterci impegno, e le cose fatte con passione ci riescono meglio, persino quelle che viste da fuori sembrano impossibili», dice Markus Buser. Mentre il suo sguardo accarezza i suoi amati campi sembra sereno, come la natura che lo circonda. **(pmb/kohs)**

La vostra quota d'adesione aiuta

In qualità di membro della Fondazione svizzera per paraplegici Markus Buser ha ricevuto 250 000 franchi di sussidio sostenitori. La Fondazione ha inoltre contribuito al prefinanziamento e al cofinanziamento della ristrutturazione dell'abitazione e ha erogato contributi per l'acquisto di macchinari agricoli.

Alla scoperta del campus di Nottwil

Medicina all'avanguardia, supporto in tutti gli ambiti della vita, personale impegnato: le giornate delle porte aperte del 6 e 7 settembre consentono un'occhiata inedita dietro le quinte del Gruppo svizzero per paraplegici.

C

Cosa succede nelle sale operatorie e di terapia? Com'è dedicarsi giorno dopo giorno ai paraplegici e tetraplegici? Come vivono la riabilitazione le persone mielolose? Con i suoi 2127 collaboratori, il Gruppo svizzero per paraplegici (GSP) garantisce una rete globale di prestazioni a favore delle persone con lesione midollare e il 6 e il 7 settembre offre l'opportunità di vedere come vengono svolte le attività.

Evento incentrato su dieci percorsi

«Le due giornate delle porte aperte sono per noi una gradita occasione per ringraziare i nostri membri e la popolazione e per mostrare le tante attività che svolgiamo qui», spiega Joseph Hofstetter, direttore della FSP. In quell'occasione festeggiamo anche il 50° anniversario della Fondazione. La nostra dedizione a favore delle persone mielo-

lese è possibile solo grazie a un'ampia e solida comunità di sostenitori e quindi vogliamo che membri e donatori possano vedere con i propri occhi come utilizziamo i loro soldi e con quale passione svolgiamo le varie mansioni. L'appoggio della popolazione è un pilastro fondamentale, dice Joseph Hofstetter: «Sono due milioni i membri che sostengono il nostro lavoro».

Sono invitati all'evento tutti coloro che sostengono il GSP, che desiderano informarsi o che semplicemente vogliono venirci a trovare. Al centro dell'evento ci sono dieci percorsi, che i visitatori possono fare in autonomia, con stand specifici dedicati a oltre 240 ambiti tematici.

Vi attendono 1500 collaboratori

I preparativi per l'evento sono in corso già da agosto 2023 sotto la direzione di Pia Scherer, responsabile per Sviluppo organizzativo, Marketing e Comunicazione della FSP. I percorsi sono stati elaborati dai 15 membri del Comitato organizzativo, altre 120 persone di diversi settori specialistici si sono invece occupate degli stand tematici. Durante il fine settimana delle porte aperte saranno presenti 1500 collaboratori. «È un'opera comunitaria alla quale tutti si impegnano con fervore», afferma Pia Scherer.

Anche la parte culinaria è allettante: crocchette di pesce, specialità ticinesi,



Nadia Dell'Oro («Giordi») guida una scolaresca attraverso il centro visitatori ParaForum.



COM IL CUORE
E CON I FATTI

Giornate delle porte aperte 6 e 7 settembre 2025

Luogo: Campus di Nottwil

Sabato 6 settembre 2025

dalle ore 9 alle 18

Domenica 7 settembre 2025

dalle ore 9 alle 17

Tutte le info per la vostra visita a Nottwil:

+ paraplegie.ch/cuore-e-fatti

«Vogliamo ringraziare e mostrare le tante attività che svolgiamo qui.»

**Joseph Hofstetter,
direttore FSP**

pietanze asiatiche, Bratwurst, insomma, tutto per soddisfare qualsiasi palato. Vi attende inoltre un ricco programma musicale e ludico per grandi e piccini. Pia Scherer è convinta che sarà un evento comunitario memorabile.

Rafforzare la fiducia

Joseph Hofstetter non vede l'ora di «incontrare tantissimi visitatori e compagni di viaggio e di festeggiare con loro gli obiettivi raggiunti». È altresì un momento per fermarsi e contemplare i cinquant'anni trascorsi della FSP: «Ciò che il Dr. Guido A. Zäch ha costruito è unico e straordinario». Senza il suo impegno di pioniere e il suo spirito di combattente, ancora oggi molti para e tetraple-

gici non avrebbero il sostegno di cui necessitano.

Per mantenere e sviluppare ulteriormente quest'opera c'è bisogno della solidarietà della popolazione, dice il direttore della FSP e aggiunge: «Ogni giorno ci impegniamo per meritare la loro fiducia». Il fine settimana delle porte aperte è un'occasione per offrire a tutti i partecipanti l'opportunità di immergersi nel mondo del GSP e scoprirne la sua straordinarietà. **(zwc/kohs, klli)**

Venite a trovarci

I nostri collaboratori vi aspettano per presentarvi cose eccezionali.



Kathrin Kriesche,
Centro svizzero
per paraplegici

Sarò felice di vedere un pubblico curioso, pronto a mettersi in gioco e a festeggiare con noi, per capire che il Gruppo svizzero per paraplegici è davvero straordinario. Scoprirete gli adattamenti che apportiamo a una carrozzina, i loro effetti in termini di autonomia e l'importanza del training individuale con la carrozzina. Vi mostreremo una giornata di terapia tipo.



Helge Regener,
SIRMED

Sarò lieto di presentarvi la nostra rete di prestazioni. In «Medicina d'urgenza e di primo soccorso» vi illustreremo il percorso formativo di soccorso e salvataggio. Una simulazione realistica vi mostrerà un intervento dell'équipe di soccorso per un infortunio stradale che insieme ai vigili del fuoco e al soccorso aereo assicura la sopravvivenza degli infortunati.



Esercitazione di soccorso

Un infortunio richiede l'intervento di varie organizzazioni di soccorso. Come interagiscono i vigili del fuoco, i soccorritori e la Rega? Professionisti mostrano come tagliano un'auto per salvare una vita. In loco ci sarà anche un elicottero della Rega.



Thomas Hurni,
Associazione
svizzera
dei paraplegici

Vi mostriamo con piacere la nostra vasta offerta sportiva, parte della rete di prestazioni del GSP. Nel percorso «Sport e tempo libero» potete sperimentare vari sport in carrozzina e assistere a giochi dimostrativi. Negli impianti di atletica leggera vi mostreremo tra l'altro la disciplina trend WCMX, un equivalente dello skateboard in carrozzina.



Belinda Steinmann,
Orthotec

Una grande attrazione è il simulatore di carrozzina da corsa. Nel centro di allenamento i nostri ospiti possono sfidare sui 400 metri l'atleta Marcel Hug. Il percorso «Ausili per pazienti e servizi in Clinica» presenta ausili innovativi e indispensabili per una maggiore libertà di movimento. Potrete inoltre scoprire la nostra nuova mountain handbike OT FOX K1.

Ippoterapia

I movimenti del dorso del cavallo hanno sui pazienti un effetto rilassante, rafforzante e stimolante. Il team illustrerà gli effetti della terapia e come vengono formati i cavalli.



Vivere in carrozzina

Com'è la vita di ogni giorno delle persone para o tetraplegiche? Nel centro visitatori ParaForum potrete cambiare prospettiva e scoprire storie personali e toccanti.

**Il mondo del lavoro**

Nel Gruppo svizzero per paraplegici ci sono oltre cento professioni diverse. Venite a scoprire la nostra offerta formativa e di specializzazione e le allettanti condizioni di assunzione.



Renate von Däniken,
Active Communication

Mostriamo com'è possibile abitare e lavorare in modo autodeterminato malgrado le disabilità, grazie alle tecnologie digitali assistive. Vedrete l'uso di un computer tramite il movimento della testa o della bocca o degli occhi e come funzionano i dispositivi per la luce, le porte o la TV tramite app. Potrete cercare di battere il record di game al PC tramite movimenti oculari.

**Robotica**

Da robot che mettono in moto muscoli paralizzati fino ad ausili di deambulazione che sostituiscono la carrozzina: il Lokomat e l'esoscheletro sono la dimostrazione di come l'essere umano e la tecnica possono interagire in modo straordinario.



Jasmin Weibel,
ParaHelp

ParaHelp informa sull'assistenza a domicilio di persone con lesione midollare di ogni età. Consulenza specialistica, suggerimenti per la vita quotidiana e formazione per mielolesi, familiari e personale specializzato aiutano a trovare soluzioni individuali per una maggiore autonomia.

Sport

Individuale o di squadra, all'aperto o in palestra, in estate o inverno: in carrozzina si possono praticare molti sport. Prima assistete a una partita di rugby o basket in carrozzina o di powerchair hockey e poi sperimentate voi stessi una di queste discipline.





Dieci percorsi

1. Ricerca e formazione:

come il sapere e le innovazioni migliorano la vita di tutti i giorni.

2. Medicina d'urgenza e di primo soccorso:

come prepararsi per le situazioni di emergenza.

3. Fondazione svizzera per paraplegici:

gli obiettivi raggiunti grazie alle donazioni a favore delle persone mielose.

4. Diagnostica/Operazioni/ Cura intensiva:

uno sguardo alla tecnica più avanzata e alla complessità dell'assistenza.

5. Assistenza infermieristica e cura a domicilio:

dalle prestazioni di cura e di riabilitazione fino al sostegno a domicilio.

6. Integrazione sociale e professionale:

accompagnare le persone mielose verso una vita autodeterminata.

7. Terapie e robotica:

training giornaliero per la mobilità e la qualità di vita.

8. Lesione midollare e medicina del dolore:

prestazioni per le persone con e senza carrozzina.

9. Sport e tempo libero:

dallo sport popolare a quello agonistico.

10. Ausili per pazienti e servizi in Clinica:

uno sguardo dietro le quinte del Gruppo svizzero per paraplegici.

Il dentista creativo

Milos Sekulic è dentista nel Centro svizzero per paraplegici (CSP) ma i problemi dentali non sono il suo unico interesse.

«Nessuno viene volentieri a farmi visita», dice Milos Sekulic strizzando l'occhio e la sua affermazione ha del vero; eppure sono molte le visite giornaliere che riceve, a volte anche venti. Questo per il semplice motivo che il 49enne è dentista.

Molte persone con lesione midollare riescono a trasferirsi sulla poltrona odontoiatrica, alcune rimangono sedute in carrozzina, altre ancora arrivano nello studio direttamente nel letto. In questi casi, particolarmente impegnativi sono gli interventi alla mascella superiore, che il dentista riesce a raggiungere con fatica.

Con un po' di buonumore

A volte è una sfida anche comunicare: se una persona ha un disturbo del linguaggio potrebbe riuscire a comunicare solo a gesti o col movimento degli occhi. Meno male che Milos Sekulic può attingere dal suo vasto bagaglio di esperienze. Esegue il suo minuzioso lavoro in ogni bocca con passione: «Mi affascina la motricità fine. Svanito l'effetto dell'anestesia, vedere il risultato e il sorriso dei pazienti è appagante».

Gli interessano le persone e le loro storie sfortunate e sa come alleggerire la situazione durante il trattamento con una battuta di spirito. Un po' di buonumore non guasta. Le differenti età della sua clientela, che spazia dai due ai cent'anni, richiedono un approccio individuale e tanta empatia: «Questo rende varie le mie giornate».

È figlio d'arte: i suoi genitori lavoravano in questo settore. Il loro figlio, nato a Belgrado e da 48 anni residente a Zofingen (AG), non ha voluto intrapren-

dere i classici studi di medicina. «Ero attratto dalla chirurgia ma il pensiero di non poter salvare una vita umana dopo aver fatto il possibile, non mi dava pace».

Augurio natalizio creativo

Milos ha scelto di diventare dentista e di mettersi in proprio. A Wangen an der Aare (BE) rileva lo studio dentistico paterno. Nel 2003 inizia la sua attività a Nottwil, dove presta servizio due giorni a settimana. Poi estende la sua attività a Gränichen (AG) e a Burgdorf (BE). La sua attività a Nottwil si rivela un colpo di fortuna a livello personale, perché è qui

che nel 2008, in occasione di un evento per i collaboratori, conosce sua moglie con cui ora ha due figli.

Milos Sekulic ama ciò che fa e a Natale sorprende la sua clientela con un augurio creativo. I suoi biglietti di auguri stimolano alla riflessione. «Dal dentista la gente si aspetta solo fatture e pubblicità», spiega. «Io invece voglio ringraziare in un modo particolare».

Tuttavia, anche questo non basta perché la gente si rechi da lui con piacere. «Anch'io comunque non vado volentieri dal dentista», conclude con una sonora risata. (pmb/baad)



«Vedere il sorriso al termine del trattamento è appagante.»

**Milos Sekulic,
dentista consulente**

La donazione speciale



Consegna della donazione nel ParaForum (da sinistra): Alexia Steffen (15), Noury Kallouch (15), Dunya Diana Kueenzi (15), Sonila Bozhdaraj (15).

Cartoline creative per una buona causa

Per un progetto formativo di creatività, 4 allieve della scuola Wattenwil (BE) hanno fatto visita a una donna paraplegica del loro paese, rimanendo affascinate dalle sue cartoline con farfalle, fiori e uccelli. «Siamo rimaste toccate dalla sua gioia di vivere e dalla sua creatività», racconta Dunya Diana Kueenzi. Dopo la loro visita le giovani hanno deciso di creare loro stesse delle cartoline per venderle e donarne il ricavato.

Grazie alla sponsorizzazione di un produttore sono riuscite a realizzare il loro progetto con un budget minimo. Le allieve sono andate casa per casa nei paesi vicini riuscendo a raccogliere la somma di 1600 franchi che hanno consegnato in contanti al centro visitatori ParaForum. Grazie di cuore!

[+ paraplegie.ch/donazione-speciale](https://paraplegie.ch/donazione-speciale)

Lettere alla Fondazione

Ringrazio la Fondazione svizzera per paraplegici di essersi fatta carico dei costi del mio letto elettrico che è per me un ausilio irrinunciabile per il trasferimento nella carrozzina. Le mie spalle si sono molto affaticate negli ultimi 50 anni di uso della carrozzina. Un grazie di cuore!

**Daniel Cachin,
Cologne (GE)**

Voglio esprimervi la mia profonda gratitudine e quella della mia famiglia per il contributo per i pernottamenti all'Hotel Sempachersee. È notevole l'aiuto che la Fondazione offre ogni giorno alle persone mielolose e ai loro familiari. Il vostro impegno e la vostra generosità sono una consolazione in questo periodo difficile.

**Kiérán Farago,
paziente nel reparto F**

Per me come tetraplegica la carrozzina è molto più di un attrezzo, è un ausilio che mi offre autonomia e inclusione, consentendomi una certa dose di libertà di movimento nella quotidianità, malgrado la mia disabilità. Sono infinitamente grata per questo aiuto.

**Shirley Haab,
Versoix (GE)**

Un grazie di cuore per il contributo ricevuto per la mia auto, che mi consente di spostarmi e mi restituisce anche un pezzo di libertà e indipendenza. Il vostro aiuto dimostra che la solidarietà e l'umanità sono ancora dei valori nella nostra società.

**Lidija Jeremie-Petrovic,
Rheinfelden (AG)**

Vi ringrazio del contributo per la ristrutturazione del nostro bagno, ora accessibile alla carrozzina. Ne è felicissimo nostro figlio e a noi tutti facilita l'assistenza.

**Alois e Ursula Müller con Dominik,
Ermensee (LU)**

Vi ringrazio del vostro aiuto finanziario, senza il quale non avrei potuto acquistare il triciclo GoTryke. Non vedo l'ora di andare alla scoperta della mia regione, irrobustire il mio corpo e tenermi in forma.

**Jacques-Michel Rochat,
L'Orient (VD)**

E-mail



Il primo compleanno di Alicia al Centro

La nostra famiglia ha trascorso sei mesi a Nottwil. Sono ecuadoriana, per cui molto distante da casa: con un bebè in braccio e mio marito Daniel in terapia intensiva, mi sono sentita persa. Ma al ristorante Centro ci siamo sempre sentiti a nostro agio. Tutto il team ci ha accolto da subito con cordialità e affetto, riuscendo persino a far ridere la nostra piccola Alice. Siamo molto grati all'équipe infermieristica e di fisioterapia, ma anche a tutti quegli eroi che con discrezione ci hanno affiancato in modo amorevole, favorendo la guarigione di Daniel. Grazie!

Nadia Feijóo

Facebook

Susanne Leiser

Un brano che va dritto al cuore!
Commento al post sul brano di Zian per l'anniversario

Myrta Cusmano-Reichmuth

Quando ho comprato la mia prima auto, mia mamma mi ha regalato un'affiliazione e io ho fatto lo stesso per i miei figli. In occasione di una visita al CSP ho visto il vostro impegno e come utilizzate i nostri soldi. Grazie di esistere!

Claudia Neussl-Ebenhoch

Sono membro di lunga data e trovo che esserlo sia una cosa dovuta. Spero di non avere mai bisogno del vostro aiuto e che possiate utilizzare i mezzi per chi li necessita.

Oro usato

Abbiamo ereditato dai nostri genitori vari gioielli, ma non sapevamo che farne. Poi abbiamo letto un articolo nella rivista «Paraplegia» e abbiamo deciso con piacere di donarveli. Speriamo che possiate ricavarne una cifra utile.

M. B. e W. B.

Un familiare ha ricevuto questo gioiello da un'amante del padre e siccome era legato a brutti ricordi, lo ha gettato via. Io l'ho recuperato di nascosto e spero che ora possa essere utile a una buona causa.

C. R.

Una buona idea quella di utilizzare l'oro vecchio per una donazione. Spero che i nostri gioielli possano contribuire a sostenere lo straordinario operato della Fondazione svizzera per paraplegici!

P. B.



Markus Hauser chiede:

Ho ricevuto una pubblicità che sembra della Fondazione per paraplegici con una polizza di versamento, ma io sono già membro. Anche la tessera ha un altro aspetto. È un fake?

Il Service Center della FSP risponde:

No, proviene dalla Fondazione svizzera per paraplegici. Solo grazie alla solidarietà della popolazione possiamo garantire la nostra rete globale di prestazioni ed è per questo che una volta all'anno effettuiamo delle spedizioni generali alle economie domestiche. Così riduciamo i costi, ma non riusciamo a evitare che le spedizioni vadano anche ai membri. Confidiamo nella sua comprensione. **La nostra tessera di membro e tutti i nostri stampati hanno ora un nuovo design.** La maggior parte dei membri riceverà la nuova tessera a ottobre con la fattura di rinnovo per il 2026.

Seguiteci:



facebook.com/
paraplegie



linkedin.com/
company/paraplegie



tiktok.com/
@paraplegie



youtube.com/
ParaplegikerStiftung



instagram.com/
paraplegie

La redazione si riserva il diritto di riprodurre i messaggi in versione abbreviata.

6 e 7 settembre a Nottwil

Giornate delle porte aperte

La Fondazione svizzera per paraplegici festeggia assieme alla popolazione il suo 50° anniversario con attrazioni e sorprese. Le due giornate delle porte aperte consentono uno sguardo inedito alla straordinaria rete di prestazioni per le persone mielose e agli effetti generati dalla solidarietà.

+ paraplegie.ch/cuore-e-fatti

19 settembre a Nottwil

Venerdì di musica

Elizaveta Lobanova e Samuel Cosandey offrono divertimento con un piccolo organo. Concerto gratuito nella Stanza del silenzio del CSP, ore 19.30.

9-19 ottobre a San Gallo

OLMA 2025

Un'esposizione speciale alla più grande fiera pubblica della Svizzera presenta il lavoro sul campus di Nottwil e sensibilizza sulle necessità delle persone mielose.

+ paraplegie.ch/olma (in tedesco)

3 novembre a Nottwil

Prevenzione e pianificazione successiva

Esperti spiegano come redigere il mandato precauzionale, le direttive del paziente o il testamento. Gli specialisti saranno a disposizione anche per domande personali. L'incontro è gratuito.

+ paraplegie.ch/vorsorge (in tedesco)

25 novembre a Nottwil

Simposio di logopedia

Il CSP condivide le sue esperienze decennali nella gestione della ventilazione con valvole fonatorie, al fine di aumentare le probabilità di una migliore qualità di vita per tutti.

+ paraplegie.ch/logopaedie-symposium (in tedesco)



Osservato

Mi muovo affascinato attraverso la mostra di un rinomato museo d'arte. Il personale di sorveglianza, tenendosi in disparte, controlla con discrezione che il pubblico rispetti le regole. Nella stanza dove mi trovo percepisco di essere osservato con attenzione, sebbene mi comporti in modo impeccabile. Il sorvegliante mi squadra dalla testa ai piedi e poi mi chiede: «Si è procurato una frattura?» – «Cosa glielo fa pensare?», rispondo. «Pensavo si

fosse rotto qualcosa, perché per il resto ha un aspetto sano.» Dopo simili episodi mi chiedo cosa frulli nella testa della gente alla vista di una persona in carrozzina.

Scena vissuta da Christian Hamböck. Illustrazione: Roland Burkart. Avete un'esperienza in carrozzina da raccontarci? Scriveteci:

+ redaktion@paraplegie.ch



Affiliazione: persone singole con figli CHF 45, coppie e famiglie CHF 90, affiliazione permanente CHF 1000. I membri ricevono CHF 250 000 di sussidio in caso di mielolesione conseguente a infortunio e dipendenza permanente dalla sedia a rotelle.
paraplegie.ch/diventare-membro

Cambiamento di indirizzo online:
paraplegie.ch/service-center

Fondazione svizzera per paraplegici
Service Center
6207 Nottwil
T 041 939 62 62
sps@paraplegie.ch



SEMPACHERSEE

HOTEL

Ospitare: la nostra passione.

Uno dei migliori indirizzi per conferenze in Svizzera.

150 confortevoli camere d'albergo, di cui 74 prive di barriere
40 sale eventi su 600m² con capienza fino a 600 persone
2 ristoranti e 2 bar
Svariate attività sportive da praticare indoor e outdoor
A soli 15 minuti da Lucerna



SEMINARI EVENTI PIACERE

Hotel Sempachersee Guido A. Zäch Strasse 2 6207 Nottwil

T +41 41 939 23 23 info@hotelsempachersee.ch www.hotelsempachersee.ch

Una società della Fondazione svizzera per paraplegici



Fondazione
svizzera per
paraplegici



Atleta per passione grazie al vostro lascito

Il vostro lascito alla Fondazione svizzera per paraplegici permette alle persone con lesione midollare di condurre una vita da atleta. Grazie della solidarietà.

[paraplegie.ch](https://www.paraplegie.ch)

